

Tornare a stupirsi. Come bambini, come quegli esseri così innocenti e puri che trovano nella realtà una continua giocosa scoperta. Si potrebbe dire lo stesso di coloro che ieri al Teatro Galli hanno assistito allo spettacolo di Aurelia Thierrée. “Bells and Spels” si manifesta infatti senza parole. Spazio invece ai giochi di luce, magia e illusione. I numerosi oggetti protagonisti della storia ideata da Victoria Chaplin si muovono alla ricerca di una stabilità. E la Thierrée, personificazione di una eclettica donna, non è da meno. Tra carillon impazziti, quadri fluttuanti e porte trovare punti saldi diventa arduo se non impossibile. Questo pendolo fra momenti di stupore e momenti di terrore, il movimento di teste umane in un atto della scena, sedie che si spostano leggiadre. È un connubio che si potrebbe definire sconforto felice per la sua duplice natura. Lo spettacolo si segue poi squisitamente. La curiosità spinge lo spettatore a rimanere attento, in tutti sensi. Sia per quanto concerne il seguire delle scene, sia per quanto riguarda l’osservazione meticolosa dei particolari segreti che si celano dietro una performance illusoria. A fine spettacolo la sensazione è di avere la pancia ancora vuota. Quel mondo teatrale ha rapito il pubblico ma questo si è talmente emozionato-divertito che ne vorrebbe ancora. Aldo DI Tommaso